

OPERA DE LA CHIAVE, *Ingegno* — *Denti della chiave*, Le tacche che sono nella testata — **OPERA A BALZANA**, T. de' Fabbri, *Ingegno incrocicchiato*, Quando è diviso nel mezzo a guisa di croce.

Opere morte, T. di Marina, sono tutte le parti d' un Bastimento che trovansi fuori dell' acqua — **Opere vive**, quelle che sono nell' acqua.

OPERE BONE E MANCO ORAZIÒN, *Chi digiuna e altro ben non fa, risparmia il pane e a casa del diavol va*, e vale Che le opere buone si debbono fare con retta e pura coscienza, e perciò non basta adempire un solo precetto.

DA L' OPERA SE CONOSSE CHI L' HA FATTA, *L' opera loda il maestro*, cioè La bontà del maestro si conosce dall' opera.

OPERÀ O OPERATO, add. *Operato*, Agg. di Tela o Drappo lavorato a opera, Contrario di Scempio. *Panni screziati*, si dicono Quelli fatti a più colori.

OPERANTE, s. m. T. Agr. *Operaio; Operiere; Giornaliere*, Chi lavora a giornata.

OPERAR, v. *Operare; Oprare; Agire*.

OPERAR DA MATO, *Dar nel matto; Avere il cervel sopra la berretta; Giuocar ai rulli*, Operar senza ragione.

OPERAR PER MACCHINA, *Operare o Fare a stampa*, Agire senz' applicazione.

OPERA BEN E LASSA CHE TUTI DIGA, *Legala bene e lasciala trarre*, detto fig. e vale Accomoda bene le cose e seguane che può.

OPERATO, V. **OPERÀ**.

OPIO, s. m. *Oppio*, succo gommo-resinoso, che si ottiene dal papavero (*papaver somniferum* Linn.), pianta asiatica, indiana ed africana, che diligentemente coltivasi a tal uopo. Ne fa grand' uso la medicina, ed è uno dei più eroici agenti della terapia.

DAR L' OPIO A QUALCUN, detto metaf. che anche si dice **FAR SONO A UNO O FAR VECNIR SONO A UNO**, nel sign. di *Annoiare; Tediare; Stuccare alcuno*.

OPIO, s. m. albero, *Oppio o Acero Oppio*, detto in Toscana *Chioppo*, *Loppo*, *Loppio*, *Stucchio*, *Testucchio*, e da Linneo *Acer campestre*. Nasce quest' albero ne' monti o nelle selve, e si coltiva in molti luoghi per appoggiarvi le viti. Il suo legno è ottimo per far calci da schioppo — Un bosco d' Aceri dicesi *Acerata*.

OPÒNER, v. *Opporre*, *Contrariare*, *Oppugnare*.

OPONITÒR, s. m. *Oppositore*, *L'avversario*.

OPRESSION, s. f. *Sopraffacimento; Mortificazione; Maltrattamento; Ingiurie*, ed intendesi Ogni afflizione, qualunque ella siasi, che soffre una persona soggetta dall' altra superiore senza riscatto o con ingiustizia.

OQUESTRA, s. f. dicesi dagli idioti per *Orchestra*, Palco dove si suona.

ORÀ, s. f. detto in T. Mar. *Ampolletta*, si dice l' Oriuolo a polvere di misura d' un' ora che sta sospeso nel vascello.

ORA BRUSADA, *Ora bruciata* cioè Sull' ora del mezzodì, che anche dicesi *All' alba de' tafani; Sferza del sole o del caldo; Caldaia*.

ORA MATA, *Pazza ora*, *Ora tarda*, insolita.

ORA TARDA, *Alla ora*, val *Tarda*.

A L' ORA PRESENTE, *Presentemente; In presente; A questi tempi; A quest' epoca*.

A L' ORA STABILIA, *A dotta*.

A ORA CHE VAGO A CASA; A ORA CHE FINISSA STA FATURA, *Fin che io vada a casa, Fin che io finisca questo lavoro*: cioè Durante il tempo ch' è necessario per giugnere a casa, o per finire il lavoro.

ORA TI ORA MI, *A vicenda; Alternamente; Alternatamente; Scambievolmente; A mola a mola*.

DAR L' ORA, V. **DAR**.

ESSER PER LE ORE, *Locuz. fam. Essere vicinissima al parto; Star lì lì per partorire* — Da questa locuzione **PER LE ORE** si è formata la voce **PARAOR**, V.

NE LE ORE CHE ME AVANZA, *Nelle ore rubacchiate o A ore buscate e rubate*, cioè Ne' momenti di libertà.

NO VEDO L' ORA etc. *Mi si fa l' ora un anno; Mi par ognora cento o mille di*.

SO CHE ORA CHE XE, detto met. *So come va l' affare; Capisco; Comprendo; Do nel segno*.

EH MI TE FARÒ SENTIR CHE ORA CHE XE. Dettato minacevole, che usasi in atto di collera, intimando un grave castigo a un proprio dipendente; od anche fra eguali per minacciare una forte bastonatura, o simile.

UNA O'DO GROSSE ORE, *Un' ora grossa; Due ore grosse* etc. vale *Lunghe* o che paiono lunghe.

ORA UNA COSSA ORA L' ALTRA, *Or questo or quello; Talora una cosa; talora l' altra*.

ORE MATE, *Ore spostate*, cioè Insolite, fuori della regola stabilita.

ORÀCOLO, s. m. Vocabolo che si usa da noi fam. ne' seguenti o altrettali significati.

QUEL PUTÈLO XE UN ORÀCOLO, *Quel fanciullo è una meraviglia*, e s' intende che dà indizii di gran talento e d' una perspicacia maggiore dell' età sua — Talora vien detto **QUEL PUTÈLO XE UN ORÀCOLO DE BONTÀ**, e vuol dire *Ch' è buono, grazioso ed assennato, che ha un sennio che incanta*.

QUELA PUTA XE IN CASA UN ORÀCOLO, e vale *Brava e spedita nelle faccende domestiche; che ha mani benedette*.

ME LO TEGNO IN SALVO CONE UN ORÀCOLO, *Me lo serbo come una rarità, un gioiello, o come una cosa peregrina o preziosa*.

PARLÀR DA ORÀCOLO, *Parlare con assennatezza, giudizio, prudenza, maturità* — Talora indica *Parlare in tuono d' importanza; ovv. Parlar conciso; ovv. Parlare anfibologico*, che non s' intende.

EL SE CREDE UN ORÀCOLO, *Si stima un oracolo*, dicesi di Chi è amico della sua opinione, e si crede in tutte le congiunture di far e dir meglio d' ogni altro.

ORADA, s. f. che quando è piccola dicesi **ORÀELA**, *Orato*, Pesce di mare conosciutissimo, detto prima da' Latini *Aurata*, poi da Linn. *Sparus Auratus*. La sua carne è saporitissima.

ORADA DE LA CORONA O ORADA VECCHIA, chiamasi l' Orata vecchia e ben grassa, poiché ha fra gli occhi una prominenzza adiposa.

ORAMAI? avv. *Oramai; Oormai e Omai*, *Ora*, *Adesso*, *Al presente*, *Oggimai*.

ORAMAI? coll' interrogativo, dicesi nel parlar fam. per *Così presto? A quest' ora?* — **ORAMAI L' È VENUTO?** *Così presto è venuto? Con tanta sollecitudine è venuto?*

ORANS (colla s aspra) *Ranciato; Aranciato*, Del color dell' arancio.

ORARIA, s. f. Voce di nuovo uso, detta in forza di sust. *Orario*, Regolamento delle ore, cioè del tempo che gl' impiegati debbono stare ne' loro uffizii. *Regolamento orario*.

E **ORARIA** dicesi pure, e più comunemente **ORARIO** il Regolamento delle ferrovie, quello cioè che fissa le diverse ore del giorno, in cui i viaggiatori recarsi devono alle singole stazioni del ferroviario, quella in cui han luogo le partenze, e quella rispettivamente degli arrivi alle stazioni medesimo.

ORATE PRO ME. Maniera fam. rimastaci dal Latino, *Pescar per se*, detto fig. cioè *Far le cose a suo uopo. Tirare o Recar l' acqua al suo mulino*, *Far il proprio solo interesse*, senza pensare alle convenienze altrui.

ORAZIÒN, s. f. *Orazione*, *Preghiera a Dio o ai Santi. Far Orazione; Star in orazione*, Si dice anche *Precazione e Deprecazione*, con questa differenza però che *Precazione* vale *Preghiera diretta al conseguimento del bene*, e *Deprecazione*, *Preghiera che si fa per divertire il male o per ottenere la remissione di qualche colpa*.

DIR BEN LE SO ORAZIÒN, detto fam. e fig. *Mangiare a crepacorpo; Macinare a due palmenti; Sparecchiare per otto*, *Mangiar molto*.

MASTEGÀR LE ORAZIÒN, V. **MASTEGÀR E PATERNOSTRÀR**.

FATI E BONE OPERE E MANCO ORAZIÒN, *Adoprarsi chi vuol che Dio l' aiuti. Dice Iddio, aiutati tu che l' aiuterò anch' io. Porgi preghiere e voti pur se vuoi; ma fa ancora da te quel che tu puoi. Offre i tuoi voti al Ciel per lo più in vano Colui che stassi colle mani in mano*.

ORBA, V. A L' **ORBA**.

ORBÀ, add. *Orbalo; Orbo; Acciecato*.

ORBÀ DAL CHIARO O DAL SOL, *Abbacinato; Abbagliato*.

ORBÀ DAL SCURO, *Cecato*.

Dicesi pur *Cecato o Accicato da cupidigia o passione*.

ORBÀR, v. *Acciecare o Cecare*, *Privar della luce degli occhi* — *Abbacinare; Abbagliare; Abbarbagliare*, Effetto che fa un corpo luminoso, quando ferisce gli occhi; e dicesi anche delle cose morali.